

di Cristina Cimoto

**T**rasformismo, metamorfosi e mutazione: individuando un ideale punto di intersezione fra queste parole della contemporaneità l'ultima edizione di Maison&Objet a Parigi ha celebrato il tema *Past reveals future*, un approfondimento che porta con sé numerose letture e interpretazioni, ma soprattutto innalza gli oggetti a sintesi di abilità, di gesto artigianale e di memoria con-

divisa. Il principio è che quello che il mobile racchiude non solo lo storico binomio di estetica e funzione, ma una traccia del passato che viene traghettata nel futuro.

In una trasversalità di contenitori e settori, dai progetti su misura al decoro, dalle creazioni fatte a mano fino ai mondi del wellness, della moda e del gioco, la fiera parigina ha offerto un primo assaggio di quello che in questo 2026 emergerà in termini di creatività e visione. Non a caso come designer ospite dell'anno è stato scelto il funambolico Harry Nuriev, fondatore di Crosby Studios

e famoso per il suo minimalismo contemporaneo, ma anche per la sua capacità di annullare con i suoi lavori la linea di demarcazione tra design, arte e artigianato. Già famoso per alcune sue collaborazioni come quella con il fashion brand Balenciaga, è un attento indagatore della società e nel 2025 ha creato un manifesto dedicato al trasformismo, spingendo ancora oltre la già citata commistione di generi per giungere a una "narrazione culturale".

«Oggi la vera sfida non è l'invenzione ma la percezio-

ne», scrive il designer, «non è il momento dell'innovazione ma della sensibilità. Trasformare qualcosa in qualcos'altro non cancellandone l'origine ma amplificandone l'essenza». L'approccio di Nuriev aggiunge un tassello al concetto della riedizione che, in modo simile, rimodella ciò che è stato fatto, superando il gesto dell'omaggio per restituirlo alla contemporaneità.

Ed ecco che il terreno del mobile d'autore bene si presta a questa rilettura critica, che lascia anche spazio



# MUTAMORFOSI

Indagine sulla metamorfosi delle cose

**Paola Lenti**

Disegnata nel 1980 da Franco Poli per Bernini Spa, la poltroncina *Berni* torna in un'edizione reinterpretata grazie a un linguaggio tessile identitario e nuovi materiali, come gli intarsi in legno al posto dei giunti metallici.